

GIUSEPPE FERRO Il presidente dell'Ordine degli ingegneri e docente al Politecnico: "C'è la superficie necessaria la struttura, creata come complesso espositivo, è stata danneggiata da un incendio nel 2015 ma è riqualificabile"

“Il museo dedicato a Piero Angela può nascere nel Palazzo del Lavoro”

IL COLLOQUIO

FABRIZIO ACCATINO

Il progetto di una mostra permanente su scienza e tecnologia ispirata a Piero Angela – esposta su queste pagine lo scorso 14 agosto dal rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco – sta riscuotendo consensi e arricchendosi di nuovi contributi. L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino plaude all'iniziativa e rilancia: la sede ideale potrebbe essere il Palazzo del Lavoro. Il perché lo spiega il neopresidente Giovanni Ferro, direttore del dipartimento di ingegneria strutturale, edile e geotecnica del Politecnico.

«Per un museo di questo tipo occorre pensare a un contenitore sufficientemente

grande, con gli spazi giusti. Qui stiamo parlando di una superficie di 22mila metri quadri, ovvero un quadrato di 160 metri per lato, con sedici strutture indipendenti. Il Palazzo del Lavoro è un oggetto ingegneristico unico, sia perché progettato da Pier Luigi Nervi, Gio Ponti e Gino Covre, sia perché nasce fin dalle origini come complesso espositivo, ma anche perché è il biglietto da visita della città per chi arriva da fuori. In più, si tratterebbe di una location strategica per il nuovo asse su cui stanno investendo Università di Torino e Politecnico, che coinvolge anche Mirafiori».

Abbandonato intorno al 2010, oggi il Palazzo del Lavoro è un rudere degradato e rugginoso, che attende da troppo tempo una riqualificazione che sia all'altezza

del suo valore storico. Per un certo periodo aveva anche rischiato di trasformarsi in un grande centro commerciale, poi la trattativa tra la città e il gruppo olandese Foruminvest si era arenata, sotto la spinta delle proteste degli abitanti del quartiere.

«Da un paio d'anni quell'edificio è proprietà della Cassa Depositi e Prestiti e questo lascia ben sperare. A dispetto delle apparenze, il palazzo tutto sommato non è messo malissimo. Resta da capire quali siano stati i danni dell'incendio del 2015, ma la struttura in sé non sembra necessitare di grandi interventi. Certamente ci dovrà essere un progetto adeguato alle spalle, occorrerà indire una gara di sperimentazione, un concorso d'idee, legati a un tema forte: il riconoscimento del la-

voro e della professionalità di Piero Angela».

L'idea è quella di rendere oggetto di visita non soltanto il contenuto ma anche il suo contenitore, come è avvenuto per l'ormai celeberrimo il Guggenheim di Bilbao. E di coinvolgere le varie realtà produttive cittadine, i cui magazzini sono stipati di materiali d'epoca dal valore inestimabile. «Lasciarli lì sarebbe davvero un delitto. Torino è sempre stata la città dell'innovazione e sono tantissimi i suoi centri di ricerca meccanici, medici, ingegneristici, informatici, dal Politecnico all'Università, dalla Fiat alla Telecom. E non si può non coinvolgere la Rai, sia perché è stata per 70 anni la casa di Angela, sia perché nelle sue infinite teche conserva preziosissime testimonianze del suo lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

IL COMMENTO

IN SUO NOME UN MUSEO TECNOLOGICO

GUIDO SARACCO

Provo un grande dolore per la scomparsa di Piero Angela. Mi pervade anche un grande senso di inadempezza»



Nel commento scritto per La Stampa sulla morte di Piero Angela, il rettore del Politecnico, Guido Saracco, ha proposto di creare un museo dell'innovazione come «riscontro tangibile della riconoscenza che Torino deve a un suo cittadino tanto illustre e meritevole»



Piero Angela con gli studenti del Politecnico di Torino



GIUSEPPE FERRO
PRESIDENTE
ORDINE DEGLI INGEGNERI

Bisognerà indire un concorso legato al tema della professionalità del divulgatore torinese